

# Fingolfin, il più valoroso re dei Noldor

di Vincenzo Gatti

**È** noto che Tolkien già negli Anni Dieci del secolo scorso attendeva alla composizione di quei miti che avrebbero trovato compiuta elaborazione, ad opera di suo figlio Christopher, ne *Il Silmarillion*, opera che è il risultato della selezione e dell'unione di molti racconti preparatori, riproposti nella monumentale *History of the Middle Earth*. Il primo volume di essa, tradotto in italiano con il titolo *Racconti perduti*, narra le vicende che vanno dalla creazione del mondo e degli elfi fino allo sbarco dei Noldor (ancora chiamati Gnomi) nella Terra di Mezzo, in seguito al furto dei silmaril perpetrato dal malvagio Vala Melkor.

La storia proposta nei *Racconti perduti* contiene significative differenze rispetto alla successiva rielaborazione del *Silmarillion*:

1. Re dei Noldor (o Gnomi) è Finwe Noleme, che non viene ucciso ad Aman, ma nella Battaglia delle innumerevoli lacrime;
2. La data della Battaglia delle innumerevoli lacrime è di poco successiva allo sbarco degli Gnomi nella Terra di Mezzo;
3. La figura di Fëanor è meno influente che nel *Silmarillion*, sebbene egli abbia forgiato i silmaril;
4. Fëanor non è figlio di Finwe, ma di un altro elfo che viene ucciso da Melkor ad Aman;
5. Fëanor muore in circostanze imprecisate poco dopo la sbarco nella Terra di Mezzo;
6. Finwe Noleme guida gli Gnomi nella Terra di mezzo e muore nella Battaglia delle innumerevoli lacrime (nel *Silmarillion* a morire in questa circostanza sarà suo nipote Fingon, figlio di Fingolfin);
7. Turgon, fondatore e re di Gondolin, è figlio (e non nipote) di Finwe Noleme;
8. Finwe Noleme riassume in sé le figure di Fingolfin e Fingon;
9. Fingolfin non esiste.

Nel *Silmarillion*, invece, Fingolfin è figura memorabile, perché, pur non possedendo l'avventatezza e l'ardore del suo fratellastro Fëanor, osa sfidare Melkor a singolar tenzone: una sorta di Davide contro Golia o di San Giorgio contro il drago. E' evidente che nel *Silmarillion* la situazione è mutata rispetto ai *Racconti Perduti*: Tolkien diventa più ottimista riguardo alle imprese dei Noldor nella Terra di Mezzo, sebbene su di essi pesi il giuramento di Fëanor, che spinge a crimini innominabili e a lotte fratricide (contro chiunque, Vala o Elfo, possedga i Silmaril o impedisca ai Noldor di recuperarli). I Noldor non sono sconfitti poco dopo lo sbarco, ma assediano a lungo il loro nemico capitale, prosperando e crescendo in numero e potenza. La sconfitta nella Battaglia delle Innumerevoli Lacrime (dovuta soprattutto al tradimento di alcuni uomini) avviene significativamente dopo la morte di Fingolfin.

Fingolfin è figlio di Finwe e della sua seconda moglie Indis dei Vanyar: i Vanyar sono gli Elfi della Luce, in qualche modo i più elevati e distaccati dalla Terra di Mezzo, i più vicini ai Valar, ed è definito "il più forte, il più risoluto e il più valente" degli Elfi<sup>1</sup>, mentre Fëanor è "supremo quanto ad abilità di lingua e di mano, più dotto dei suoi fratelli" e "lo spirito in lui ardeva come fiamma". Nonostante l'innegabile cultura ed abilità di Fëanor, insomma, emergono subito i suoi

difetti rispetto a Fingolfin: lo smisurato orgoglio e la superbia senza pari. Spesso, tra l'altro, Fëanor presta orecchio a Melkor, che accusa Fingolfin di volergli contendere il potere, e in ben due occasioni si macchia di gravi colpe nei suoi confronti. Il primo scontro tra i due elfi si verifica quando Fingolfin fa appello a suo padre perché ponga un freno alla superbia del suo figlio maggiore (che persuaso da Melkor vorrebbe abbandonare il reame incantato dei Valar per tornare nella Terra di Mezzo): questi sopraggiunge e minaccia il fratellastro con la spada. Il secondo, gravissimo episodio consiste nel rogo delle navi dei Teleri dopo che Fëanor con i suoi figli e i suoi uomini è sbarcato nella Terra di Mezzo. Ciò costringe Fingolfin, con il grosso dell'esercito (avventatamente abbandonato dall'arrogante creatore dei silmaril) ad una penosa traversata tra lande ghiacciate.

Perché Fingolfin segue il suo avventato fratellastro, dopo aver detto a Finwe parole ispirate a prudenza, proprio perché Fëanor parlava apertamente di ribellione contro i Valar<sup>2</sup>? Per un giuramento, ma non sacrilego come quello di Fëanor, che s'impegna ad uccidere chiunque lo ostacoli nell'impresa di recuperare i silmaril, bensì ispirato a lealtà: "Fratello a mezzo nel sangue, fratello intero nel cuore voglio esserti. Tu guida ed io ti seguirò. Che nessun'afflizione ci divida"<sup>3</sup>.

Fëanor purtroppo risponde a tanta lealtà incendiando i vascelli dei Teleri a Losgar, nel fiordo di Drengist, e lasciando sull'altra sponda, con il grosso delle truppe, Fingolfin, che, col cuore esulcerato, si avventurò nel nord e affrontò "i terrori dello Helcaraxë e le crudeli colline di ghiaccio"<sup>4</sup>. Questa fu solo la prima delle imprese compiute dal futuro re supremo dei Noldor nella Terra di Mezzo, ove giunse al primo sorgere della luna.

Nella Terra di Mezzo, Fingolfin:

- ottenne da Maedrhos, primogenito di Fëanor ormai ucciso, il potere supremo sui Noldor (Maedrhos, ancorché superbo, si rendeva conto che un odiato figlio di Fëanor non avrebbe potuto regnare sugli elfi costretti ad attraversare l'Helcaraxë o imparentati con i Teleri, cui erano state sottratte le navi con una strage fratricida);
- riuscì a mantenere legami di amicizia con Thingol, primo re dei Teleri rimasti nella Terra di Mezzo (sebbene Thingol avesse visitato Aman), nonostante lo sterminio dei suoi connazionali perpetrato dai Noldor per sottrarre le navi (Thingol pensava che Fingolfin e i suoi figli, abbandonati da Fëanor, avessero amaramente scontato il male commesso<sup>5</sup>);
- strinse con preveggenza legami di amicizia con gli uomini, inviando loro messaggi di benvenuto<sup>6</sup>;
- assegnò ad Hador, nonno di Hurin e di Huor, la signoria del Dor-lómin<sup>7</sup>;
- progettò un assalto contro Angband, ma i Noldor non prestarono orecchio alla sua saggia risoluzione<sup>8</sup>.

Melkor approfittò dell'irrisolutezza degli elfi per scatenare le sue forze in quella che sarebbe poi stata ricordata come la Battaglia della Fiamma Improvvisa, mediante la quale riuscì ad infrangere l'assedio che cingeva Angband, il suo cupo dominio.

E' in seguito a questo evento che si colloca l'episodio centrale della vita di Fingolfin, il suo eroico duello con Melkor. Il re dei Noldor prevede l'irrimediabile sconfitta di tutte le casate del suo popolo e, in preda all'ira e alla disperazione, cavalca, simile al dio Oromë (come Theoden ne *Il signore degli anelli*), per sfidare Melkor a singolar tenzone. Bisogna prendere atto di un aspetto importante: Fëanor è il primo a scoprire le trame di Melkor, è il primo a persuadere molti elfi a raggiungere la Terra di Mezzo, è quello che ha più motivi di odio per Melkor eppure Tolkien lo fa morire subito dopo lo sbarco nella Terra di Mezzo, per mano dei Balrog del nemico. Tolkien, in altre parole, non lascia neanche la possibilità al suo personaggio più potente e volitivo di fronteggiare l'acerrimo nemico. Fingolfin, invece se non consideriamo gli dei (soprattutto Tulkas) e Beren (un uomo, ma appoggiato da Luthien, figlia della Maia Melian) - è l'unico a combattere fisicamente con Melkor. E non si tratta di un episodio di poco conto, nell'economia del *Silmarillion*,

bensì di un momento centrale: Fingolfin è quasi pari a Melkor. Il Vala non poteva soggiogarlo con incantesimi o con illusioni, assoggettandolo al potere della sua volontà divina? Per quanto corrotto, era pari agli altri dei e Sauron, suo emissario, sarebbe successivamente riuscito piuttosto facilmente ad aver ragione di Finrod, come si narra nel *Lai di Beren*. Tolkien, invece, fa sì che Melkor combatta quasi come un uomo, per quanto colossale ed immensamente forte, senza fare sfoggio di poteri divini. E tramite questa scelta del narratore Fingolfin è vinto ma glorificato. Seguiranno altri memorabili duelli nelle opere di Tolkien, come quelli di Beren (che però ha ragione di Melkor tramite le arti incantatrici della sua amata), come lo scontro tra Turin e il drago, che vede l'eroe trionfante ma nel contempo vittima della sua cecità, provocatagli da Melkor, come il combattimento vittorioso tra Isildur e Sauron (ma a prezzo delle vite di Elendil e Gil-galad!), come la lotta disperata tra Eowyn e Merry contro il capo dei Fantasma dell'anello, ma in nessun altro passo dell'opera di Tolkien un solo elfo metterà così in difficoltà un dio.

Lo scontro col dio presentato nel *Silmarillion* ricorda le imprese di eroi omerici: nell'*Iliade* Diomede ferisce Ares ed Afrodite, Patroclo è sopraffatto da Apollo (in realtà più vile di Melkor, perché colpisce alle spalle<sup>9</sup> l'eroe greco) prima che da Ettore, con la differenza che in Omero gli eroi sono a loro volta appoggiati da dei, mentre Fingolfin è solo. Thorondor, re delle aquile, interverrà esclusivamente per recuperare il suo cadavere.

Fingolfin, per quanto valoroso e coraggioso, a differenza del suo fratellastro non si è mai dimostrato avventato od arrogante: egli sa che la sfida a Melkor probabilmente è persa in partenza, però decide ugualmente di affrontare il dio maligno. Si può allora comprendere che questo re supremo dei Noldor e il suo precursore Fëanor incarnano due visioni antitetiche del coraggio: il coraggio del primogenito di Finwe è folle audacia e temerario ardore, carico di superbia ed egoismo. Il coraggio di Fingolfin è altruismo che si spinge fino alla totale rinuncia. Fingolfin, infatti, *prima* viene a sapere che l'assedio di Angband è rotto ed antivede la totale rovina dei Noldor e poi sfida il nemico capitale, quasi sperando, con il suo eroismo, di porre fine al conflitto.

Nella sua cavalcata verso Angband in groppa al grande cavallo Rochallor Fingolfin è paragonato al vento e al dio Oromë<sup>10</sup>, mentre i suoi occhi splendono come quelli dei Valar. Suona nel corno per fare uscire Melkor dalla sua fortezza e il dio esce, credendo anch'egli di trovarsi di fronte ad un suo pari, ma temendo, nel contempo, di perdere prestigio agli occhi dei suoi servitori se non avesse combattuto.

Tutte le epiche similitudini utilizzate da Tolkien per descrivere Melkor nel corso del duello mettono in evidenza la sua immensa mole: è simile a torre, il suo vasto scudo proietta un'ombra come di nube temporalesca (Fingolfin invece splende come una stella e la sua spada Ringil brilla come ghiaccio), il suo martello Grond (un ricordo del martello del dio nordico Thor?) cala come un fulmine e scava enormi fosse, il suo piede sinistro ha il peso di una collina che crolli. Le immagini utilizzate per Fingolfin, invece, evocano un'idea di luminosità e velocità: splende come stella e balza come un lampo.

Tolkien fa anche ricorso a numeri simbolici: Fingolfin ferisce Melkor sette volte e si sottrae ai suoi colpi per tre volte. Il numero tre è molto utilizzato nell'epica classica: "Tre volte Patroclo salì su una sporgenza dell'alto muro / e per tre volte Apollo lo ricacciò indietro, / colpendo con le mani immortali lo scudo lucente. / Ma quando si scagliò la quarta volta, simile a un dio, / [Apollo] urlò terribilmente [...]"<sup>11</sup>. Di Fingolfin invece si scrive: "Tre volte Fingolfin fu premuto ginocchioni, e tre volte si risollevò [...] Ma tutt'attorno a lui la terra era fessa e sfondata, ed egli incespicò e cadde ai piedi di Morgoth"<sup>12</sup>. Nonostante sia messo alle strette, però, Fingolfin infligge al nemico un'ultima, umiliante mutilazione tagliandogli il piede, prima di essere ucciso.

"Così morì Fingolfin, Supremo Re dei Noldor, fierissimo e valentissimo tra tutti gli elfi dell'antichità", scrive Tolkien, e sembra un verso formulare che richiama quanto affermato precedentemente: "il più forte, il più risoluto e il più valente".

Melkor fa scempio del cadavere, ma come spesso avviene nell'epica classica (si ricordi la lotta ingaggiata tra Achei e Troiani intorno al cadavere di Patroclo), sopraggiunge qualcuno che impedisce l'onta estrema della mancata sepoltura: Thorondor, re delle aquile, che colpisce il Vala al viso e porta in salvo i brandelli del corpo di Fingolfin.

La scomparsa di Fingolfin, per quanto dolorosa, non prelude però solo alla rovina degli elfi nella Terra di Mezzo: poco dopo Beren, un uomo, riuscirà, con l'aiuto di Luthien, là dove anche i più potenti principi elfi avevano fallito, recuperando un Silmaril.

---

<sup>1</sup> *Silmarillion*, p. 68.

<sup>2</sup> *Silmarillion*, p. 79.

<sup>3</sup> *Silmarillion*, p. 87.

<sup>4</sup> *Silmarillion*, p. 106.

<sup>5</sup> *Silmarillion*, p. 158.

<sup>6</sup> *Silmarillion*, p. 176.

<sup>7</sup> *Silmarillion*, p. 182.

<sup>8</sup> *Silmarillion*, pp. 185-186.

<sup>9</sup> *Iliade XVI* vv. 788-792.

<sup>10</sup> *Silmarillion*, p. 189.

<sup>11</sup> *Iliade XVI*, vv. 702-704.

<sup>12</sup> *Silmarillion*, p. 190